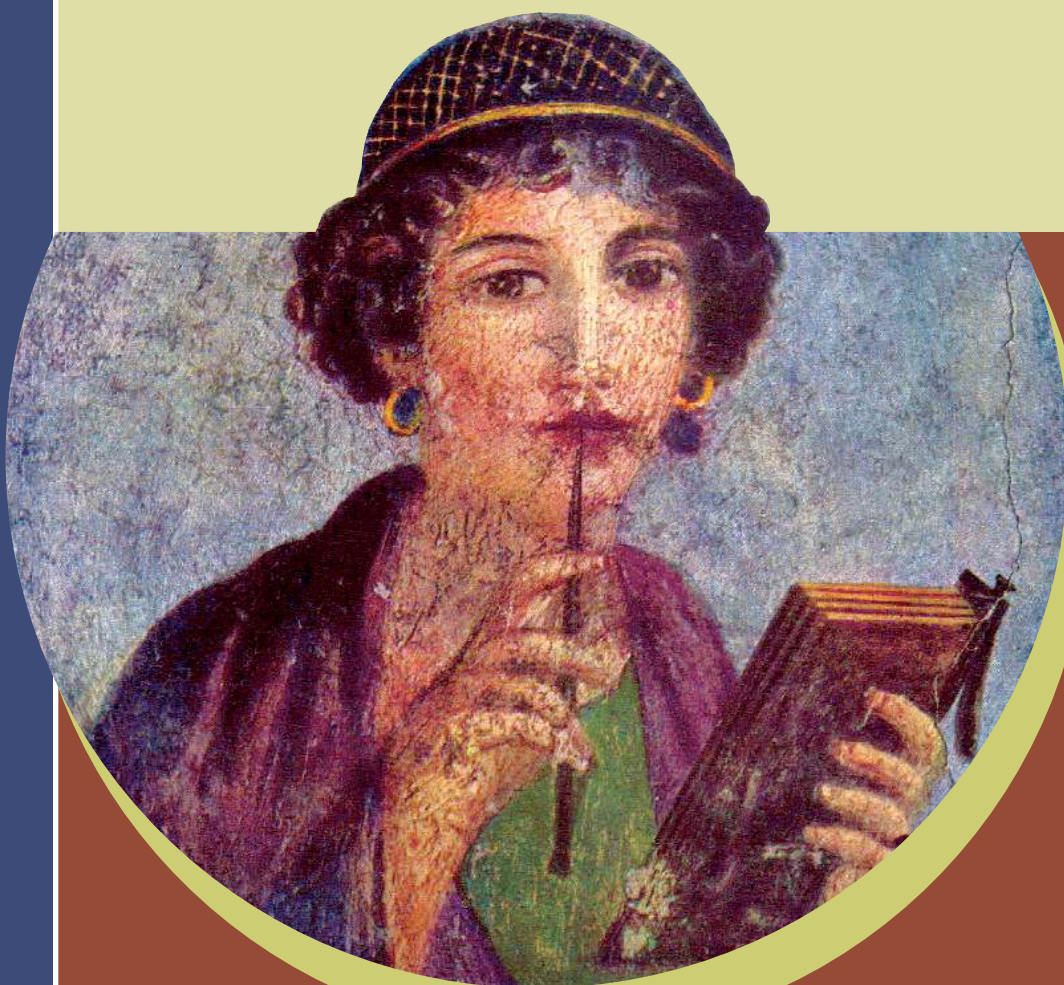


Chiara Autilio • Maria Jose Gaglia

Lingua et mores

**Grammatica latina
e civiltà**



EDIZIONE MISTA
+ LIBRO DIGITALE

edisco

Chiara Autilio • Maria Jose Gaglia

Lingua et mores

Grammatica latina e civiltà

edisco

Lingua et mores

Realizzazione editoriale:

- Progetto grafico: Manuela Piacenti
- Impaginazione: C.G.M. - Napoli
- Revisione testi: Lunella Luzi
- Computer to Plate: Imago - Marene

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in “forma MISTA”, cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o, di esercitazione in parte ad accesso libero e in parte riservati al docente.

L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti. L'Editore mette a disposizione degli studenti non vedenti, ipovedenti, disabili motori o con disturbi specifici di apprendimento i file pdf in cui sono memorizzate le pagine di questo libro. Il formato del file permette l'ingrandimento dei caratteri del testo e la lettura mediante software screen reader.

Copyright © 2014 Edisco Editrice, Torino
10128 Torino – Via Pastrengo, 28
Tel. 011.547880 – Fax 011.5175396
e-mail: info@edisco.it • sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Stamperia Artistica Nazionale, Trofarello (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0 2020 2018 2017 2016 2015 2014

esercizi di riepilogo.

140

modulo 4

esercizi di riepilogo

*** Correggi sui quaderni gli errori nelle parole sottolineate, poi tradici.

1. Mellia regis sunt pueri.
2. Ciceros dimituntur pugna ext.
3. Otaricus solum censuit crucem erigi?
4. In Sicilia murex Martio adornavit amphipoli floreant.
5. In Octavii mensa pocula ex armento et vasa de crystallae erant.
6. Post quid pulchro lunivultu in pelagi litore?
7. Agricolus in castris convictibus exibat.
8. Pueri in arbore nati pariterque viduo vultu.

*** Analizza e traduci le seguenti frasi.

1. Le corti dei reddici si avvicinavano a Roma. + 2. I bracciali d'oro nemico e le matrone romane. + 3. Otieno nel fiume prendeva molti pesci. + 4. Gli occhi metafisano i pensieri della mente. + 5. Presso le rive del fiume il fanciullo trova (tu compisci) un candelò greco. + 6. La donna leggeva una bella favola e la fanciulla prendeva sonno. + 7. Nel scrigno d'aorio c'erano le perle della matrona. + 8. Desideravamo visitare Catania e Siracusa nell'età della Sicilia.

*** Traduci.

1. In provincia Romani milites Iuliane evant; acerrime in Hispaniâ, argenteae in Sardinia, aureae in Dacia, ferreae in Italia. + 2. Augustus ex aciem citat futurum citius futurum. Romani nuntiabant. + 3. Philiâs, Graeciae statuatorem artefice. Minervae simulacrum maritimum fecit. + 4. Ovis accerti dorsa saepe lino in Romanis familiis fuerunt. + 5. Ligeo chori dependunt, sed coram clienti e pelago caput. + 6. Piscis pretiosum artemis aurum matronae rapuit. + 7. Insulae insculae clientem separaverunt. + 8. Homo contat se eruius et optare. + 9. Interpelis saepe argentei litti Nymphis prolati. (Prop.) + 11. Phidia fecit ex ebore Minerva. (L.C.).

*** Traduci il passo ed esagii quanto ti viene richiesto.

Falante, un crudele tiranno

In sua sede Phalaedis mater mulas stans habebat et mirum erat, quod ipso, ex aere, ex ebore. Nec in somnio videtur sceleratus ex marmore veluti et poeda quali (che) in dextra tenebat corpore tangens in terram cadentem, deinde alae (la casa) invadentes. Predigione malorum terret, nam tales convulsit. Respondent: «Horrendum omnes et mulas caecos parientes.» Post paucos annos, infestum evanit verum apparuit, nam Phalaedis scevus tyrannus fuit.

Livello grammaticale

1. Sottolinea in giallo i sostantivi che appartengono al 2° gruppo della 3ª declinazione.
2. Scrivete in rosso i complementi di materia.

tedesco, inglese).

-
- | Year | Percentage |
|------|------------|
| 1990 | 85 |
| 1991 | 84 |
| 1992 | 83 |
| 1993 | 82 |
| 1994 | 81 |
| 1995 | 80 |
| 1996 | 79 |
| 1997 | 78 |
| 1998 | 77 |
| 1999 | 76 |
| 2000 | 75 |
| 2001 | 74 |
| 2002 | 73 |
| 2003 | 72 |
| 2004 | 71 |
| 2005 | 70 |
| 2006 | 69 |
| 2007 | 68 |
| 2008 | 67 |
| 2009 | 66 |
| 2010 | 65 |

-

RISORSE DIGITALI

- Esercizi di riepilogo interattivi, a fine modulo.
- Ulteriori brani d'autore.



Indice

Per cominciare	9
1. Dal latino alle lingue romanze	9
2. Elementi di fonetica	12
3. La declinazione	15

Modulo 1

Civiltà e vita quotidiana

La famiglia romana

Unità 1

1. La prima declinazione	20
2. L'aggettivo femminile e la sua concordanza	23
3. L'apposizione	25
4. Il complemento di denominazione	25
5. La costruzione latina	26

 **IL LESSICO:** Dal latino all'italiano •
Espressioni e modi di dire 28

Unità 2

1. Particolarità della prima declinazione	31
2. L'indicativo presente del verbo <i>sum</i>	34
3. Le congiunzioni copulative e avversative	37
4. Il complemento di stato in luogo	38

 **IL LESSICO:** Dal latino all'italiano •
Espressioni e modi di dire 39

Unità 3

1. Le coniugazioni latine	42
2. L'indicativo presente delle quattro coniugazioni attive	43
3. Le congiunzioni disgiuntive	47
4. Il complemento predicativo del soggetto e dell'oggetto	47

 **IL LESSICO:** Dal latino all'italiano •
Espressioni e modi di dire 49

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • La famiglia e la matrona 52

Verba in itinere • Familia 53

La parola ai testimoni • Terenzio. Modelli educativi a confronto. 55

RISORSE DIGITALI TACITO. Antichi modelli di genitori

Modulo 2

Civiltà e vita quotidiana

La scuola

Unità 1

1. La seconda declinazione	60
2. Il complemento di mezzo	66

 **IL LESSICO:** Dal latino all'italiano •
Espressioni e modi di dire 67

Unità 2

1. La seconda declinazione: i nomi neutri	70
2. Particolarità della seconda declinazione	73
3. Il complemento di modo	76

 **IL LESSICO:** Espressioni e modi di dire 77

Unità 3

1. L'imperativo presente del verbo <i>sum</i> e delle quattro coniugazioni	80
2. L'infinito presente del verbo <i>sum</i> e delle quattro coniugazioni attive	82
3. L'uso delle preposizioni	82
4. I complementi di luogo	84

 **IL LESSICO:** Espressioni e modi di dire 86

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • Schola 89

Verba in itinere • Schola 90

La parola ai testimoni • Quintiliano.

Intervalli e gioco nell'educazione dei fanciulli... 92

RISORSE DIGITALI MARZIALE. Gli scolari desiderano la vacanza

Modulo 3

Civiltà e vita quotidiana

La cosmesi e l'abbigliamento a Roma

Unità 1

1. Gli aggettivi della prima classe	97
2. L'indicativo imperfetto di <i>sum</i>	100
3. L'indicativo imperfetto delle quattro coniugazioni	101
4. Il complemento di causa	102

 **IL LESSICO:** Espressioni e modi di dire 104

Unità 2	106
1. Gli aggettivi e i pronomi possessivi	106
2. Gli aggettivi pronominali	108
3. L'indicativo futuro di <i>sum</i>	110
4. L'indicativo futuro semplice delle quattro coniugazioni	111
5. I complementi di compagnia e di unione	112
 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire	113
Unità 3	115
1. L'aggettivo sostantivato	115
2. L'indicativo perfetto	116
3. Il complemento di fine	120
 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire	121
RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi	
<i>Mores Romani • De ornamentis</i>	124
<i>Verba in itinere • Ornamenta</i>	125
<i>La parola ai testimoni • Ovidio. Cosmetici per un volto sempre splendido</i>	127
RISORSE DIGITALI TITO LIVIO. Le donne romane rivendicano il diritto al lusso	
Modulo 4	130
Civiltà e vita quotidiana	
A tavola con i romani	
Unità 1	133
1. La terza declinazione	133
2. La terza declinazione. Il primo gruppo	133
3. Il complemento di tempo determinato	137
4. Il complemento di tempo continuato	137
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	138
Unità 2	142
1. La terza declinazione. Il secondo gruppo	142
2. I verbi in <i>-io</i> della terza coniugazione	144
3. Il complemento di materia	146
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	147
Unità 3	150
1. La terza declinazione. Il terzo gruppo	150
2. Il complemento di argomento	153
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	154

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

<i>Mores Romani • Epulae</i>	157
<i>Verba in itinere • Il convivium</i>	158
<i>La parola ai testimoni •</i>	
Petronio: Artifici gastronomici alla cena di Trimalcione	160

RISORSE DIGITALI ORAZIO. Una cena frugale

Modulo 5 162

Civiltà e vita quotidiana

Un mondo pieno di dei

Unità 1 165

1. Particolarità della terza declinazione	165
2. Il dativo di possesso	168
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	169
3. La proposizione temporale	170

Unità 2 173

1. L'indicativo piuccheperfetto di <i>sum</i> e delle quattro coniugazioni	173
2. Il complemento di limitazione	176
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano	177

Unità 3 179

1. Gli aggettivi della seconda classe	179
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	183

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

<i>Mores Romani • Religio et fascinationes</i>	186
<i>Verba in itinere • Fascinationes</i>	187
<i>La parola ai testimoni •</i>	
Apuleio: Lucio diventa asino	190

RISORSE DIGITALI ORAZIO. Due orribili streghe

Modulo 6 192

Civiltà e vita quotidiana

Schiavi e liberti

Unità 1 194

1. Gli aggettivi della seconda classe a una uscita	194
2. Il complemento di vantaggio e di svantaggio	196
 IL LESSICO: Dal latino all'italiano • Espressioni e modi di dire	197

Unità 2 200

1. L'indicativo futuro anteriore di <i>sum</i> e delle quattro coniugazioni	200
---	-----

2. Il complemento di qualità	202
------------------------------------	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	203

Unità 3

1. La proposizione causale	206
----------------------------------	-----

2. Il participio	208
------------------------	-----

3. Il complemento d'agente e di causa efficiente	213
--	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	214

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

<i>Mores Romani</i> • <i>Servi et liberti</i>	217
---	-----

<i>Verba in itinere</i> • <i>Servi, ancillae e liberti</i>	218
--	-----

<i>La parola ai testimoni</i> •	
---------------------------------	--

Seneca: Il problema della schiavitù	220
---	-----

RISORSE DIGITALI PLAUTO. Il servo astuto

Modulo 7

Civiltà e vita quotidiana

La casa romana

Unità 1

1. I numerali	225
---------------------	-----

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire	228
--	-----

2. La datazione	231
-----------------------	-----

3. Il complemento di età	232
--------------------------------	-----

Unità 2

1. L'indicativo presente, imperfetto, infinito passivi	235
--	-----

2. La quarta declinazione	238
---------------------------------	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	243

Unità 3

1. L'indicativo futuro semplice, futuro anteriore, perfetto, piuccheperfetto delle quattro coniugazioni passive	246
---	-----

2. La forma passiva impersonale	249
---------------------------------------	-----

3. Il complemento di abbondanza e di privazione	251
---	-----

4. La proposizione concessiva	252
-------------------------------------	-----

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire	253
---	-----

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

<i>Mores Romani</i> • <i>La domus e la villa rustica</i>	255
--	-----

<i>Verba in itinere</i> • <i>Domus urbana, domus rustica</i>	257
--	-----

<i>La parola ai testimoni</i> • Caio Plinio:	
--	--

La sontuosa villa di Plinio a <i>Laurentum</i>	260
--	-----

RISORSE DIGITALI TERENCE VARRONE.

Una meravigliosa uccelliera

Modulo 8

Civiltà e vita quotidiana

L'esercito

Unità 1

1. La quinta declinazione	264
---------------------------------	-----

2. Il complemento di origine	267
------------------------------------	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	269

Unità 2

1. I comparativi	271
------------------------	-----

2. Il grado superlativo	276
-------------------------------	-----

3. Il comparativo assoluto	279
----------------------------------	-----

4. Particolarità dei comparativi e dei superlativi	279
--	-----

5. Altre particolarità dei comparativi e dei superlativi	281
--	-----

6. I gradi dell'avverbio	283
--------------------------------	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	285

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

<i>Mores Romani</i> • <i>Exercitus et bellum</i>	288
--	-----

<i>Verba in itinere</i> • <i>Exercitus, duces et milites</i>	290
--	-----

<i>La parola ai testimoni</i> • Cesare. L'assedio di Alesia	292
---	-----

RISORSE DIGITALI AULO GELLIO. Le corone militari

Modulo 9

Civiltà e vita quotidiana

I divertimenti e gli spettacoli

Unità 1

1. I pronomi personali e riflessivi	297
---	-----

2. I pronomi e gli aggettivi possessivi	298
---	-----

3. I pronomi e gli aggettivi dimostrativi	300
---	-----

 IL LESSICO: Dal latino all'italiano •	
Espressioni e modi di dire	302

Unità 2

1. I pronomi e gli aggettivi determinativi	305
--	-----

2. I composti di <i>sum</i>	308
-----------------------------------	-----

3. Il supino attivo	311
---------------------------	-----

4. Il supino passivo	311
----------------------------	-----

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire	313
---	-----

Unità 3 315

1. I pronomi relativi 315

2. Il congiuntivo del verbo *sum* e delle quattro coniugazioni attive 319

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 325

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • *Oblectamenta* 327

Verba in itinere • *Ludi et oblectamenta* 328

La parola ai testimoni • Seneca.

Gli spettacoli immorali 330

RISORSE DIGITALI MARZIALE. *I munera per l'inaugurazione dell'Anfiteatro Flavio*

Modulo 10 332

Civiltà e vita quotidiana

I divertimenti e gli spettacoli

Unità 1 334

1. Il congiuntivo passivo 334

2. La proposizione finale 338

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 341

Unità 2 343

1. La proposizione consecutiva 343

2. Il *cum* e il congiuntivo 347

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 350

Unità 3 352

1. Il participio futuro 352

2. La perifrastica attiva 352

3. L'infinito futuro attivo e passivo 354

4. Le proposizioni infinitive 355

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 358

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • *Sponsalia et matrimonium* 361

Verba in itinere • *Sponsalia et matrimonium* 362

La parola ai testimoni •

Aulo Gellio: Il dito della fedeltà 364

RISORSE DIGITALI PLINIO. Le lodi della propria moglie

Modulo 11 366

Civiltà e vita quotidiana

La medicina a Roma

Unità 1 368

1. Pronomi e aggettivi indefiniti 368

2. Pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi 376

3. Le proposizioni interrogative dirette 377

4. Le proposizioni interrogative indirette 379

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 383

Unità 2 385

1. Pronomi e aggettivi indefiniti negativi 385

2. Pronomi e aggettivi indefiniti correlativi 387

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 388

Unità 3 390

1. L'ablativo assoluto 390

2. I verbi anomali 394

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 399

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • *De medicina* 401

Verba in itinere • *De medicina* 402

La parola ai testimoni • Celso: precetti

per la salute fisica 404

RISORSE DIGITALI PLINIO IL VECCHIO. Valore terapeutico di gemme e pietre preziose

Modulo 12 406

Civiltà e vita quotidiana

Botteghe e mercati

Unità 1 408

1. Il gerundio e il gerundivo 408

2. La perifrastica passiva 411

3. Altri modi di tradurre la proposizione finale 414

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 416

Unità 2 418

1. I verbi anomali *volo*, *nolo*, *malo* 418

2. Il verbo anomalo *fi* 421

 IL LESSICO: Espressioni e modi di dire 425

RISORSE DIGITALI Esercizi di riepilogo interattivi

Mores Romani • *De mercatibus et artibus* 428

Verba in itinere • *De mercatura* 429

La parola ai testimoni • Orazio. Bottegai

a disposizione di un ricco scialacquatore 431

RISORSE DIGITALI PLINIO IL VECCHIO. Liti tra bottegai

• Dizionario dal latino all'italiano

• Dizionario dall'italiano al latino

Per cominciare

1. Dal latino alle lingue romanze
2. Elementi di fonetica
3. La declinazione

1. Dal latino alle lingue romanze

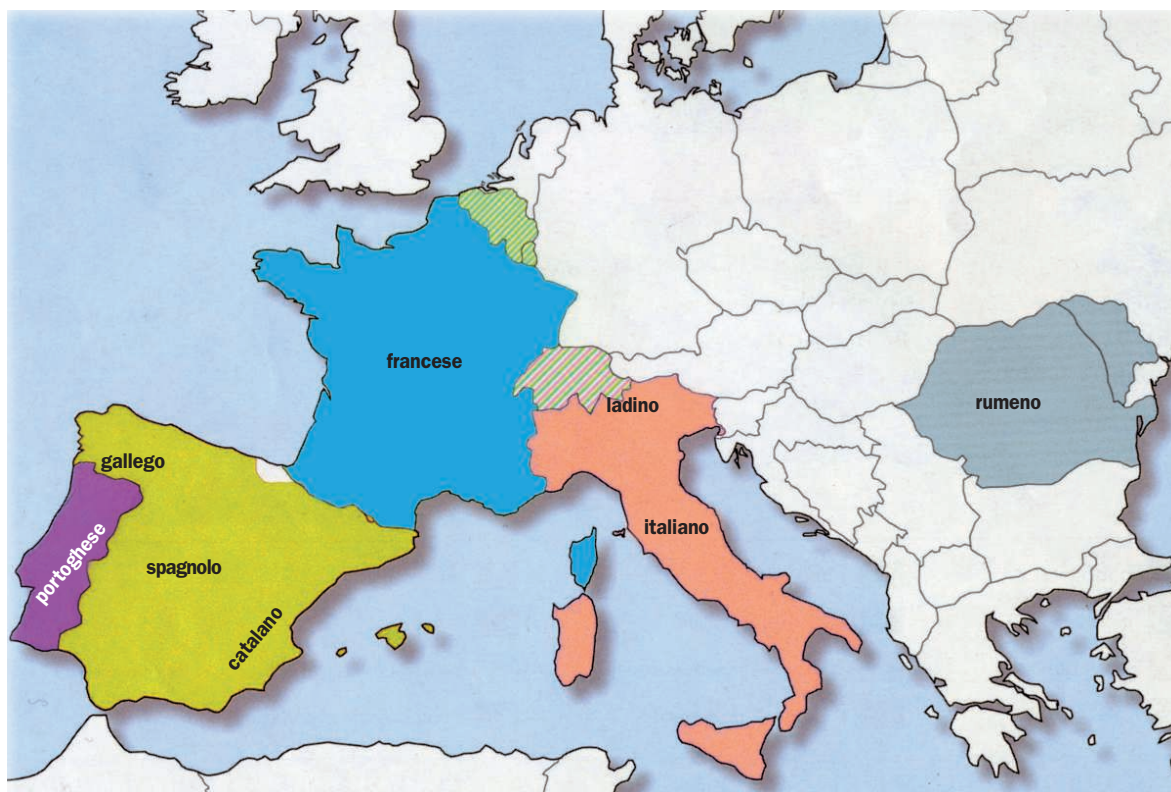
Espansione politica e diffusione della lingua

Il latino, lingua parlata dai Latini che si stanziarono nel Lazio intorno all'VIII secolo a.C., ebbe una rapida diffusione in seguito alle numerose conquiste romane e affonda le sue radici nel **gruppo linguistico indoeuropeo**. La **colonizzazione greca** fornì un modello di progresso e di civiltà che venne assimilato dai Romani e ne rimase traccia anche nella lingua. Roma con una serie fortunata e accorta di alleanze e di guerre incominciò a estendere il dominio, a partire dal V secolo a.C., e si affermò sull'Italia, sul Mediterraneo, Francia, Spagna, Germania, Britannia, fino al Danubio e addirittura in Asia. Roma poteva perciò definirsi *caput mundi* (capitale del mondo). Nelle province conquistate portò il suo apparato amministrativo, culturale, legislativo e anche la propria lingua che si sovrappose alla struttura preesistente (sostrato). Allora, accanto al latino colto usato nei testi letterari, esisteva un ***sermo vulgaris***, cioè la lingua parlata comunemente nelle famiglie e in pubblico per i rapporti commerciali. Questa andò modificandosi, assumendo una fisionomia particolare e diversa nelle singole regioni. Infatti il latino parlato in Gallia era diverso da quello parlato nella penisola iberica o lungo il corso del Danubio. Nelle altre regioni d'Europa si affermarono lingue del gruppo germanico (tedesco, olandese, svedese, inglese), slave (russo, polacco, ceco), celtiche (scozzese, irlandese, bretone), illiriche (albanese) affiancandosi al greco preesistente parlato nell'impero bizantino. Il latino e queste lingue presentano alcune caratteristiche lessicali, morfologiche, sintattiche analoghe tanto che i linguisti sostengono l'ipotesi di una **derivazione da un'unica fonte protostorica**, l'indoeuropeo, avvenuta in seguito a contatti di popolazioni in aree geografiche molto estese dagli Urali al Reno e nell'Europa romanizzata. Troviamo infatti numerose parole che hanno una radice comune, come *pater* latino, che è diventato *père* in francese, *padre* in spagnolo, *vater* in tedesco, *father* in inglese. La forma originaria indoeuropea sarebbe *pater* (da cui deriverebbe anche *Iuppiter*, padre di tutti gli dei).

La nascita delle lingue romanze

Con la **caduta dell'Impero Romano d'Occidente** (476), l'unità dell'Impero Romano venne meno, sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo linguistico e subì l'influenza dei conquistatori (superstrato). La frantumazione politica, la difficoltà di scambi e di comunicazioni accelerarono il **processo di diversificazione delle lingue** parlate all'interno di ogni regione. La lingua è inoltre un fenomeno parlato, soprattutto in quel tempo quando l'analfabetismo era quasi totale, quindi si verificò un ulteriore allontanamento dalla lingua madre, il latino. Mentre il latino classico rimase la lingua ufficiale della Chiesa, il volgare diede origine alle **lingue romanze**, (da *romanice loqui* = parlare in lingua

romanza), ovvero alle **lingue neolatine**. Esse sono l'italiano, lo spagnolo, il catalano, il portoghese, il francese, il provenzale, il ladino, il rumeno. Queste lingue venivano parlate in un'area geografica chiamata «Romània».



La **Chiesa** si preoccupava di non essere più compresa dalle masse nei suoi messaggi evangelici: a conferma di ciò nel Concilio di Tours nell'813 si invitano i chierici a predicare in "lingua romana rustica", cioè in volgare; si proclama inoltre: «Che Dio sia adorato in qualsiasi lingua: se domanda cose giuste, l'uomo sarà esaudito». Nell'epitaffio di Gregorio V (morto nel 999) si legge: *Usus francisca, vulgari et voce latina / instituit populos eloquio* (istruì le genti in tre lingue, usando il francese, il volgare e il latino).

La forbice tra il latino scritto, classico, codificato e la lingua parlata divenne sempre più ampia.

I primi documenti in volgare

Prima del Mille rarissimi sono i **documenti scritti in volgare**; il più antico si riferisce al **giuramento di Strasburgo** stipulato tra Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico, rispettivamente in francese e in tedesco. Nelle parole di Carlo *Pro deo amur e pro christian poblo et nostro commun salvament...* si notano termini e costrutti latini e altri vocaboli che daranno origine al francese moderno.

Per quanto riguarda l'italiano, l'**Indovinello veronese**, risalente al IX secolo, è una commistione di latino classico (*evidenziato in rosso*), di latino volgare (*evidenziato in blu*) e della nuova lingua romanza (*evidenziata in verde*), ma ancora distante dall'italiano (nei verbi la **b** non è ancora lenita in **v**).

Se pareba boves
 alba pratalia araba,
 et albo versorio teneba,
 et negro semen seminaba
 gratias tibi agimus omnipotens sempiterne Deus.

Spingeva avanti i buoi (le dita), arava i prati bianchi (i fogli della pergamena),
 teneva un aratro bianco (la penna d'oca) e seminava un nero seme (l'inchiostro):

Si tratta di una serie continua di metafore: è l'amanuense che ara fogli bianchi, guidando una penna bianca e seminando inchiostro nero.

Un altro documento è il **Placito capuano** del 960, in cui compaiono nell'atto giudiziario redatto in latino le parole di un testimone in lingua volgare.

Sao ko kelle terre per kello fini que ki contene trenta anni le possette parte sancti Benedicti. (So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono, trent'anni le ha tenute in possesso l'amministrazione patrimoniale di san Benedetto.)

In questo documento si nota un'ulteriore evoluzione della lingua romanza verso l'italiano: *sao* deriva da *sapio* (che verrà usato in italiano, «sapere») e non da *scio*; il costrutto «sao ko» non è più latino, diventerà «so che». Si verificarono a livello fonetico, morfologico, lessicale e sintattico costanti mutamenti determinati da diversi fattori: una **maggior concretezza** (si pensi al verbo *manducare* – mangiare – del latino tardo a scapito di *edere*, rimasto nella lingua d'arrivo solo nel linguaggio dotto, «edibile»); un'**economia linguistica** che ha fatto cadere le *s* finali (si pensi a *rosas*, «rose», *lupis*, «ai lupi») o la *t* della 3ª persona singolare del modo indicativo, tempo presente (*amat*, «ama», *cantat*, «canta»).

Le future lingue nazionali stavano assumendo i caratteri di base che avrebbero portato alla formazione delle lingue moderne, codificate, adottate nei vari ambiti della vita pubblica e privata, nonché nelle prime espressioni letterarie in lingua volgare: i poemi cavallereschi, come la *Chanson de Roland* in Francia, *El Cid Campeador* in Spagna, il ciclo dei *Nibelungi* in Germania e, in Italia, la Scuola poetica siciliana, la poesia religiosa e il Dolce stil novo.

Il latino e l'Italiano

Il lessico italiano è quello che riflette maggiormente l'origine latina. Alcune parole sono rimaste **invariate** («rosa», «aquila», «mare», «aurora», «pirata», «gloria», «luna», «Sicilia»...). Moltissime hanno subito **lievi modifiche**, frutto di una trasformazione avvenuta nel corso dei secoli, che ha comportato variazioni vocaliche e consonantiche (da *pater* è derivato «padre», da *mater* → «madre», da *epistula* → «epistola», «epistolare», da *focus* → «fuoco»). Altre parole sono invece **del tutto diverse** perché, scomparse in tempi remoti, hanno lasciato il posto a vocaboli nuovi (*puella* = «fanciulla», *magnus* = «grande», *equus* = «cavallo», *urbs* = «città», *rus* = «campagna», *sidus* = «stella», *puer* = «fanciullo»...).

La maggior parte di questi termini non è però completamente scomparsa nella nostra lingua; molti sono infatti rimasti vivi nei loro **derivati** (*magnus* è presente in «magniloquenza»,

«magnanimo», *equus* in «equestre», *urbs* in «urbano», *rus* in «rurale», *sidus* in «siderale», *puer* in «puerile»).

Il latino è dunque fortemente vivo nella nostra lingua, come si deduce anche da espressioni e modi di dire che sono filtrati inalterati in italiano (ad esempio, *par condicio*, *tabula rasa*, *idem*, *agenda*, *ad hoc*, *curriculum*, *iter*, *salve*, *longa manus*...).

Fra il sistema linguistico latino e quello italiano esistono però anche **rilevanti differenze**:

- in latino **non sono presenti gli articoli**;
- il latino è organizzato attraverso le **declinazioni** e i **casi**, quindi una parola, a seconda di come viene declinata, assume una diversa funzione logica.

2. Elementi di fonetica

L'alfabeto

In latino l'alfabeto è composto da 24 lettere disposte secondo quest'ordine:

A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	X	Y	Z
a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	x	y	z

Le lettere dell'alfabeto latino sono le stesse dell'alfabeto italiano, con l'aggiunta di *k*, *x*, *y*.

Le lettere dell'alfabeto latino si dividono in **consonanti** e vocali (*a*, *e*, *i*, *o*, *u*, *y*).

Alcune vocali, unendosi, danno origine ai **dittonghi**. Il dittongo è l'unione di due vocali che costituiscono una sola emissione di voce e un'unica vocale. Essi sono:

<i>ae</i>	<i>oe</i>	<i>au</i>	<i>eu</i>	<i>ei</i>	<i>ui</i>	<i>yi</i>
-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Solo i gruppi di vocali sopra elencati costituiscono dittongo, non altri.

La pronuncia del latino

Non si sa con certezza come i Latini pronunciassero le parole. Le regole a noi pervenute sono quelle tramandate dalla Chiesa e risalgono al IV-V secolo d.C. In genere le parole latine si leggono **secondo la pronuncia italiana**, con alcune importanti eccezioni:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – i dittonghi <i>ae</i> e <i>oe</i> si pronunciano <i>e</i>: | <p><i>caelum</i> = cielo (leggi <i>cèlum</i>)
 <i>poena</i> = pena (leggi <i>pèna</i>)
 <i>proelium</i> = battaglia (leggi <i>prèlium</i>)</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> – <i>aë</i> e <i>oë</i> si leggono <i>ae</i>, <i>oe</i>, cioè separando le vocali; la dièresi (¨) indica che le due vocali non costituiscono dittongo: | <p><i>aër</i> = aria (leggi <i>àer</i>)
 <i>poëta</i> = poeta (leggi <i>poëta</i>)</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> – gli altri dittonghi si leggono separando le vocali: | <p><i>Europa</i> = Europa (leggi <i>Europa</i>)
 <i>nauta</i> = marinaio (leggi <i>nauta</i>)
 <i>Augustus</i> = Augusto (leggi <i>Augusto</i>)</p> |

– il gruppo ph si pronuncia f :	<i>Phoedrus</i> = Fedro (leggi <i>Fedrus</i>) <i>Phoebus</i> = Febo (leggi <i>Febus</i>) <i>Phrygia</i> = Frigia (leggi <i>Frigia</i>)
– la h è muta, cioè non si pronuncia, sia all'inizio che nel corso della parola:	<i>homo</i> = uomo (leggi <i>òmo</i>) <i>Pyrrhus</i> = Pirro (leggi <i>Pirrus</i>) <i>Rhodanus</i> = Rodano (leggi <i>Ròdanus</i>)
– il gruppo ti non accentato, seguito da vocale, si pronuncia zi :	<i>gratia</i> = grazia (leggi <i>grazia</i>) <i>natio</i> = nazione (leggi <i>nazio</i>) <i>Horatius</i> = Orazio (leggi <i>Orazius</i>)

Mantiene invece il suono **t** nei seguenti casi:

- a. se è preceduto da **s, t, x**: *ostium* = porta (leggi *ostium*), *mixtio* = miscela (leggi *micstio*), *Attius* = Attio (leggi *Attius*)
 - b. quando è accentato: *totius* = di tutto (leggi *totius*), *petieram* = avevo chiesto (leggi *petieram*)
 - c. nelle parole di derivazione greca: *Miltiades* = Milziade (leggi *Miltiades*).
- | | |
|---|---|
| – gl è gutturale (si pronuncia come la parola italiana “glicine”, “gladiatore”): | <i>glis</i> = ghiro (leggi <i>glis</i> con la g dura) |
| – il suono k è sempre duro: | <i>Karthago</i> = Cartagine (leggi <i>Cartàgo</i>) |
| – la y si pronuncia i : | <i>tyrannus</i> = tiranno (leggi <i>tirànnus</i>) |

Divisione e quantità delle sillabe

La **divisione in sillabe** latine segue le regole che vengono usate in italiano:

- *tempesta* = tempesta → *tem – pe – stas*
- *multitudo* = moltitudine → *mul – ti – tu – do*
- *civitas* = città → *ci – vi – tas.*

I **dittonghi** costituiscono un'unica sillaba:

- *caelum* = cielo → *cae – lum*
- *aetas* = età → *ae – tas*
- *poena* = pena → *poe – na.*

L'unione di due elementi vocalici che non costituiscono dittongo, forma tante sillabe quante sono le vocali:

- *aër* = aria → *a – èr.*

Le vocali latine potevano essere pronunciate con una **durata breve** indicata con questo segno ˘ (ă, ě, ĭ, ȝ, ŭ), o **lunga**, indicata con questo segno ˉ (ā, ē, ī, ō, ū) a seconda del tempo impiegato per pronunciarle. La quantità della vocale determina la **quantità della sillaba**: la **sillaba è breve**, se ha una vocale breve, è **lunga** se ha una vocale lunga o un dittongo. La

quantità delle sillabe, data dal dizionario, permette di distinguere parole scritte nello stesso modo (*mālum* = la mela, *mālum* = il male, *rosā* = la rosa, o rosa, *rosā* = con la rosa) e gioca un ruolo importante nella posizione dell'accento (come vedremo):

➤ *fābŭlā* = favola • *mātĕr* = madre • *foēdus* = patto • *caēdes* = strage

Regole dell'accento

Le regole dell'accento tonico in latino sono strettamente legate alla quantità delle sillabe. L'**accento tonico**, che in latino non si scrive, non cade mai sull'ultima sillaba; non si hanno perciò parole tronche.

a. Le parole bisillabiche portano l'accento sulla prima sillaba:

➤ *cā - nis* = cane ➤ *pá - ter* = padre ➤ *má - ter* = madre.

b. Nelle parole di tre o più sillabe, l'accento cade sulla penultima se questa è lunga (in tal caso è segnata sul vocabolario con una lineetta orizzontale sulla vocale):

➤ *te - stŭ - do* = tartaruga (leggi *testúdo*)
 ➤ *o - rā - tor* = oratore (leggi *orátor*)
 ➤ *mo - nē - re* = ammonire (leggi *monére*).

Cade invece sulla terzultima, se la penultima sillaba è breve (in tal caso è segnata sul vocabolario con una linea curva rivolta verso l'alto sulla vocale):

➤ *fa - bŭ - la* = favola (leggi *fábula*)
 ➤ *ae - quĭ - tas* = giustizia (leggi *équitas*)
 ➤ *ci - vĭ - tas* = cittadinanza (leggi *cívitas*).

c. L'accento non cade mai oltre la terzultima sillaba:

➤ *a - dhí - be - o* = adopero (leggi *adíbeo*).

3. La declinazione

Cinque gruppi di sostantivi

In italiano è possibile classificare i sostantivi in gruppi che presentano le stesse caratteristiche e seguono le stesse norme per la formazione del femminile, del singolare e del plurale (per esempio i maschili terminanti in **o** hanno plurale in **i**, i maschili terminanti in **a** hanno plurale in **i**, i femminili terminanti in **a** hanno plurale in **e**):

➤ *corp**o*** = corp**i** • *poet**a*** = poet**i** • *fanciull**a*** = fanciull**e**

In **latino** le variazioni sono molto più numerose, infatti esprimono anche la **funzione logica** che la parola svolge nella frase.

Il **caso genitivo** (che traduce il complemento di specificazione) riveste un'importanza fondamentale: la sua desinenza ci consente di conoscere l'appartenenza di un nome a una determinata declinazione. Separando la desinenza del genitivo singolare, riportata in ogni vocabolario, si ha il **tema della parola** che rimane invariato per tutta la declinazione.

Osserviamo la tabella.

	NOMINATIVO	GENITIVO	TEMA	DESINENZA DEL GENITIVO
1ª declinazione	<i>rosa</i> , f. = la rosa <i>poëta</i> , m. = il poeta	<i>ros</i> - ae <i>poët</i> - ae	<i>ros</i> - <i>poët</i> -	- ae - ae
2ª declinazione	<i>lupus</i> , m. = il lupo	<i>lup</i> - i	<i>lup</i> -	- i
	<i>puer</i> , m. = il fanciullo	<i>puer</i> - i	<i>puer</i> -	- i
	<i>bellum</i> , n. = la guerra	<i>bell</i> - i	<i>bell</i> -	- i
3ª declinazione	<i>ars</i> , f. = l'arte	<i>art</i> - is	<i>art</i> -	- is
	<i>dux</i> , m. = il comandante	<i>duc</i> - is	<i>duc</i> -	- is
	<i>corpus</i> , n. = il corpo	<i>corpor</i> - is	<i>corpor</i> -	- is
4ª declinazione	<i>currus</i> , m. = il carro	<i>curr</i> - us	<i>curr</i> -	- us
	<i>cornu</i> , n. = il corno	<i>corn</i> - us	<i>corn</i> -	- us
5ª declinazione	<i>dies</i> , m./f. = il giorno	<i>di</i> - ei	<i>di</i> -	- ei
	<i>res</i> , f. = la cosa	<i>r</i> - ei	<i>r</i> -	- ei

Dalla lettura della tabella si desume che:

- in latino esistono **cinque gruppi di sostantivi**, ciascuno dei quali con una caratteristica particolare: la desinenza del genitivo singolare;
- ad ogni gruppo di sostantivi corrisponde una **determinata declinazione**.

- prima declinazione: terminazione del genitivo in -**ae**
- seconda declinazione: terminazione del genitivo in -**i**
- terza declinazione: terminazione del genitivo in -**is**
- quarta declinazione: terminazione del genitivo in -**us**
- quinta declinazione: terminazione del genitivo in -**ei**

Elementi della declinazione: numero, genere e caso

Il numero

La lingua latina, come quella italiana, presenta **due numeri**: il **singolare** e il **plurale**, riconoscibili dalle diverse terminazioni.

Il genere

Il latino presenta **tre generi**: il **maschile** (indicato con m.), il **femminile** (indicato con f.), il **neutro** (indicato con n.). Il neutro indica oggetti inanimati, non classificabili né fra i nomi maschili, né fra quelli femminili, ma la regola non è sempre valida. Infatti vi sono nomi di cosa che vengono considerati maschili come *liber* o femminili come *gemma*. Inoltre non sempre i sostantivi presentano lo stesso genere in italiano e in latino:

- *imber, imbris*, m. = la pioggia
- *pirus, piri*, f. = il pero.

Il caso

Il caso, che nella lingua italiana non esiste, svolge un ruolo fondamentale in latino. All'interno della declinazione, una parola assume infatti funzioni logiche diverse, a seconda dei casi. Ogni declinazione presenta **6 casi**, **ad ognuno dei quali corrisponde una determinata funzione logica**, secondo il seguente schema:

- **nominativo**: è il caso del **soggetto** e del **nome del predicato**:
 - *La rosa* → (soggetto) profuma.
 - La colomba è *bianca* → (nome del predicato).
- **genitivo**: è il caso del **complemento di specificazione**:
 - Venere era la dea *dell'amore* → (complemento di specificazione).
- **dativo**: è il caso del **complemento di termine**:
 - *Alle fanciulle* → (complemento di termine) piacciono le corone di fiori.
- **accusativo**: è il caso del **complemento oggetto**:
 - L'agricoltore coltiva *i campi* → (complemento oggetto).
- **vocativo**: è il caso del **complemento di vocazione**:
 - *O Cornelia* → (complemento di vocazione) corri dalla mamma!
- **ablativo**: è il caso di **molti complementi** (a volte preceduti da preposizioni specifiche, come vedremo). Con l'ablativo semplice si traducono, per esempio, il **complemento di mezzo** e il **complemento di causa**:
 - *Con la pazienza* → (complemento di mezzo) si superano molte difficoltà.

Il nominativo, l'accusativo, il vocativo si dicono **casi diretti** perché non sono indicati in italiano da preposizioni.

Il genitivo, il dativo, l'ablativo si dicono **casi obliqui** (o indiretti) perché sono preceduti in italiano da preposizioni («di» per il genitivo, «a» per il dativo, «da», «con», «per» per l'ablativo).

esercizi

- 1** Leggi ad alta voce le seguenti parole latine, tenendo conto della quantità delle sillabe e cerca il significato sul vocabolario in appendice al libro.

advēna, celerīter, praeda, aēnēus, agricōla, altitūdo, aurīga, foedus, ignaviā, vipēra, venēnum, insūla, paeninsūla, cecīdi, domīnus, poēta, cithāra, poena, cicēro, neglegentīa, civilis, Neapōlis, Syracūsae, explorātor, animal, cānis, māter, movēre

- 2** Leggi le seguenti parole (su cui è riportato l'accento tonico) e indica la quantità lunga o breve della penultima sillaba.

nūptiae, tempēstas, Alexānder, Hānnibal, pōntifex, exērcitus, aēquitas, sentēntia, hirūdo, sērvitus, imāgo, Sicilia, Sardinia, āmphora, Iūppiter, procēlla, fābula, testūdo, senātus, orātor, cōlumba, Aristīdes, pōpulus, hōstis, tribus, lēgite, cēcidi, nēgligens, sollērtia, puērulus, cerāsus, sapiēntia, argēntum, patiēntia

- 3** Dividi in sillabe le seguenti parole.

sapiēntia, comoediā, audaciā, ignaviā, Fabiūs, poēta, aēr, percutiō, clementīa, viōla, pretiūm, caelum, moenia, praeda, aeger, filiā, patriā, aurum, proeliūm, aequitas, causā, habēo, Euboea, Eutropius, sollertīa, oboediō, obrūo, tribūo, Phrygiā

- 4** Consultando il vocabolario, completa la tabella

LATINO	GENERE	ITALIANO	GENERE
➤ <i>pirus</i>	femminile	il/un pero	maschile
1. <i>bellum</i>			
2. <i>cerasus</i>			
3. <i>donum</i>			
4. <i>argentum</i>			
5. <i>cerasum</i>			
6. <i>fagus</i>			
7. <i>civitas</i>			
8. <i>silva</i>			

- 5** Indica a quale declinazione appartiene ciascuno dei seguenti genitivi. Consulta la tabella a p. 15

rosae = *hominis* = *lupi* =
diei = *corporis* = *mellis* =
currus = *capitis* = *puellae* =
doni = *agri* = *matris* =

modulo 1

Civiltà e vita quotidiana

La famiglia romana

L'istituzione della famiglia (*familia*) ha sempre avuto grande importanza a Roma: il matrimonio era infatti concepito anche come un dovere sociale, in quanto permetteva sia di rinforzare i legami tra famiglie patrizie sia di stabilirne di nuovi. La *familia* era quasi un piccolo stato. Capo supremo era il **pater familias** a cui obbedivano la moglie (*uxor*), i figli (*liberi*), i servi (*servi*) e le serve (*ancillae*). Il padre era arbitro della vita dei figli, che poteva anche vendere o far morire. Tuttavia, generalmente, i padri non abusavano della loro *potestas* (potere), anzi i loro sentimenti erano spesso improntati a giustizia e moralità e la nascita dei figli veniva festeggiata attraverso precisi riti.



↑ Una giovane coppia di sposi in un affresco da Pompei (Napoli, Museo Archeologico Nazionale).

Se il padre riconosceva il bambino appena nato, lo sollevava da terra (*liberum tollere*) e lo prendeva fra le braccia; in caso contrario, il piccolo diventava un *servus* della *familia*. Una volta riconosciuto il neonato, venivano appese corone (*coronae*) all'esterno della casa.

La bulla

Nove giorni dopo la nascita per i maschi e otto per la femmine, durante una cerimonia che prevedeva offerte e preghiere agli dei, vi era il rito della purificazione (*dies lustricum*), poi si attribuiva il nome al bambino. Al collo gli veniva appesa una **bulla**, ovvero un medaglione che conteneva amuleti e portafortuna con lo scopo di proteggerlo dalle sventure e dal malocchio. I figli dei ricchi ricevevano in dono una **bulla aurea** (medaglione d'oro), i figli dei poveri una **bulla scortea** (medaglione di cuoio).

La *bulla* veniva tenuta al collo fino ai sedici anni per i maschi, quando veniva indossata la toga virile, e fino al matrimonio per le femmine.

Il nome

Ai figli venivano solitamente imposti tre nomi: il **praenomen**, o nome proprio, scelto fra un numero piuttosto ristretto di nomi (ad esempio, *Caius*, *Marcus*, *Quintus*, *Lucius*...); il **nomen** che era quello della *gens* di appartenenza (gruppo di famiglie legate da una comune discendenza), per esempio, *Sergius*, *Tullius*; il **cognomen**, che inizialmente era un soprannome, divenuto poi fisso: esso contraddistingueva le diverse famiglie all'interno della *gens*.

Alla bambina invece veniva dato solo il nome della *gens*, al femminile (ad esempio, *Iulia*, *Cornelia*, *Sempronia*, *Flavia*...).

Il matrimonio

Dopo le nozze (*nuptiae*), la donna, giovanissima, diventava **matrona** (donna sposata) e

passava dalla tutela del padre a quella del marito. Poi, quando aveva dei figli, diventava **mater familias**: il suo comportamento doveva essere irreprensibile e austero, le era richiesta una totale dedizione alla famiglia.

Ella non partecipava alla vita politica, ma poteva uscire accompagnata da un'ancella (*ancilla*), andare per negozi o presso le amiche. Godeva inoltre di grande prestigio all'interno della famiglia: amministrava i beni della casa, educava i figli, esercitava l'autorità sulle serve.

La vita in famiglia

I figli e le figlie di famiglia (***filii et filiae familias***) erano molto rispettosi nei suoi confronti. La matrona era di costumi integerrimi; le sue principali virtù erano la dedizione al marito, la cura dei lavori domestici, la religiosità; infatti offriva spesso rose e viole agli dei e alle dee. I modelli ideali di matrona romana si trovano sulle epigrafi. In particolare, ne è rimasta famosa una che ricorda la filatura della lana (***lanam tractare***) come virtù propria della donna romana. Filare la lana assumeva un valore simbolico: l'adesione della donna al modello di comportamento della madre di famiglia (**mater familias**) onesta, casta, fedele al marito. La padrona di casa (**domina**) si dedicava poi a tessere e a ricamare. Nonostante le decisioni fossero di competenza del marito, la moglie era spesso cooperatrice del consorte. Partecipava alla sua dignità, condivideva l'educazione dei figli, gli stava vicino nei banchetti (*epulae*), dove mostrava però atteggiamenti austeri e riservati. Infatti nei convivii la donna stava seduta e non sdraiata, non beveva vino, ma vino mescolato al miele (*mulsum*). Si presentava elegante, ma sobria, con l'abito lungo, spesso avvolta nel mantello (*palla*), simbolo di virtù femminile; il trucco quasi non si vedeva.

La matrona modello di virtù femminile nella Roma repubblicana

Molte donne romane sono passate alla storia come modello di moglie perfetta: per esempio, Lucrezia, sposa di Collatino, si uccise per non sopravvivere alla violenza usatale da Sesto, figlio di Tarquinio il Superbo. Alla fine



↑ Scena di vita familiare (dal sarcofago di M. Cornelio Stazio, III d.C.).

della repubblica, con il diffondersi dei costumi orientali e della ricchezza (*divitiae*), si impose il gusto per i piaceri (*deliciae*) della vita mondana e del lusso. Così il modello tradizionale della matrona fu talora messo in discussione. Venne introdotto il divorzio e si riduceva il numero dei figli. Ciò causò la reazione ostile dei conservatori che accusarono le donne di corruzione e di eccessiva libertà dei costumi.

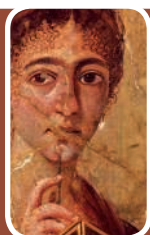
La lex Oppia

La *lex Oppia* fu promulgata nel 215 a.C. durante la Seconda guerra punica; intendeva limitare il lusso delle donne e fu promossa dal tribuno della plebe Gaio Oppio. Secondo questa legge, le donne non potevano possedere più di mezza oncia d'oro, né indossare abiti dai colori troppo vivaci, né salire su di una carrozza trainata da due cavalli.

La legge era stata approvata in un momento di difficoltà finanziarie, a causa della disfatta di Canne e della conseguente riorganizzazione dell'esercito romano. Con la conquista della Grecia, con il riordino delle finanze di Roma e la diffusione di un modo di vita raffinato, venne proposta l'abrogazione della legge Oppia, fatto a cui si opposero M.G. Bruto, P.G. Bruto e M.P. Catone. Le donne intervennero a favore dell'abrogazione di tale legge e l'ebbero vinta.

→ Volto in argento di matrona del II sec. d.C. (Torino, Museo di Antichità).





Unità

1

1. La prima declinazione
2. L'aggettivo femminile e la sua concordanza
3. L'apposizione
4. Il complemento di denominazione
5. La costruzione latina

1. La prima declinazione

La prima declinazione comprende sostantivi femminili e pochi maschili, con le seguenti uscite:

- nominativo singolare *-ā*
- genitivo singolare *-ae*

I nomi della prima declinazione seguono questo schema:

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nominativo	<i>ros -ā</i> la rosa	<i>ros -ae</i> le rose
Genitivo	<i>ros -ae</i> della rosa	<i>ros -arum</i> delle rose
Dativo	<i>ros -ae</i> alla rosa	<i>ros -is</i> alle rose
Accusativo	<i>ros -am</i> la rosa	<i>ros -as</i> le rose
Vocativo	<i>ros -ā</i> o rosa	<i>ros -ae</i> o rose
Ablativo	<i>ros -ā</i> con la rosa	<i>ros -is</i> con le rose

Come puoi notare, alcune forme sono uguali:

- il **nominativo singolare**, il **vocativo singolare** e l'**ablativo singolare** hanno la desinenza in *-a*, ma con questa differenza: il nominativo e il vocativo presentano la *-ā* breve, mentre nell'ablativo la *-ā* è lunga;
- il **genitivo singolare**, il **dativo singolare**, il **nominativo plurale**, il **vocativo plurale** escono in *-ae*;
- il **dativo plurale** e l'**ablativo plurale** escono in *-is*.

Sarà il contesto a guidarti nella scelta della forma corretta.



DIZIONARIO FACILE

Il dizionario riporta il nominativo singolare e il genitivo singolare di ogni sostantivo. Per risalire al nominativo, occorre togliere la desinenza dei singoli casi: troverai il tema a cui va aggiunta la *ā*.

Per esempio, se trovi *rosis*, togli *-is*, ottieni il tema *ros-*; a questo punto aggiungi *-ā* e ottieni *rosā*, che è il nominativo singolare.



LESSICO DI BASE

Nomi femminili

<i>amicitia</i> , -ae, f.	amicizia
<i>ancilla</i> , -ae, f.	ancella
<i>ara</i> , -ae, f.	altare
<i>avia</i> , -ae, f.	nonna
<i>belua</i> , -ae, f.	belva
<i>bullā</i> , -ae, f.	bolla
<i>capella</i> , -ae, f.	capretta
<i>columba</i> , -ae, f.	colomba
<i>coma</i> , -ae, f.	chioma
<i>dea</i> , -ae, f.	dea
<i>discipula</i> , -ae, f.	scolara
<i>domina</i> , -ae, f.	padrona
<i>epistula</i> , -ae, f.	lettera
<i>fabula</i> , -ae, f.	favola
<i>familia</i> , -ae, f.	famiglia
<i>filia</i> , -ae, f.	figlia
<i>fortuna</i> , -ae, f.	fortuna

<i>hora</i> , -ae, f.	ora
<i>insula</i> , -ae, f.	isola
<i>Italia</i> , -ae, f.	Italia
<i>Iulia</i> , -ae, f.	Giulia
<i>lana</i> , -ae, f.	lana
<i>matrona</i> , -ae, f.	matrona
<i>memoria</i> , -ae, f.	memoria
<i>ora</i> , -ae, f.	costa
<i>paeninsula</i> , -ae, f.	penisola
<i>patria</i> , -ae, f.	patria
<i>pugna</i> , -ae, f.	battaglia
<i>puella</i> , -ae, f.	fanciulla
<i>rosa</i> , -ae, f.	rosa
<i>sagitta</i> , -ae, f.	freccia
<i>Sardinia</i> , -ae, f.	Sardegna
<i>Sicilia</i> , -ae, f.	Sicilia
<i>viola</i> , -ae, f.	viola
<i>vita</i> , -ae, f.	vita

Nomi maschili

<i>advena</i> , -ae, m.	forestiero
<i>agricola</i> , -ae, m.	contadino
<i>auriga</i> , -ae, m.	cocchiere
<i>incola</i> , -ae, m.	abitante

<i>nauta</i> , -ae, m.	marinaio
<i>pirata</i> , -ae, m.	pirata
<i>poëta</i> , -ae, m.	poeta
<i>scriba</i> , -ae, m.	scriba

esercizi

1 Declina i seguenti sostantivi (al singolare e al plurale).

<i>puella</i> , -ae, f. = fanciulla	<i>familia</i> , -ae, f. = famiglia	<i>domina</i> , -ae, f. = padrona
<i>nauta</i> , -ae, m. = marinaio	<i>viola</i> , -ae, f. = viola	<i>poëta</i> , -ae, m. = poeta

2 Dei seguenti sostantivi indica il tema, il nominativo singolare, il genitivo singolare.

FORMA	TEMA	NOMINATIVO SINGOLARE	GENITIVO SINGOLARE
► <i>puellis</i>	<i>puell-</i>	<i>puella</i>	<i>puellae</i>
<i>dominarum</i>			
<i>violam</i>			
<i>poëtas</i>			
<i>nautae</i>			

3 Analizza e traduci i seguenti sostantivi.

FORMA	CASO	NUMERO	ANALISI LOGICA
<i>fortunā</i>	nominativo		
<i>insularum</i>			
<i>aris</i>	dativo		
<i>agricolae</i>	genitivo		
<i>agricolam</i>			
<i>aras</i>			
<i>dominā</i>			
<i>puellā</i>	vocativo		
<i>Siciliae</i>	genitivo		
<i>sagittarum</i>			

4 Volgi i seguenti sostantivi nel caso corrispondente ma al plurale.

1. *discipulam* *discipulas* • 2. *poētā* • 3. *poētā* • 4. *magistrae* (genitivo) • 5. *ancillā* • 6. *coronae* (dativo) • 7. *pugnam* • 8. *patriā* • 9. *insulae* (genitivo) • 10. *capellā* (nominativo)

5 Volgi i seguenti sostantivi nel caso corrispondente ma al singolare.

1. *nautas* *nautam* • 2. *violarum* • 3. *rosis* (dativo) • 4. *rosae* (nominativo) • 5. *puellis* (ablativo) • 6. *nautarum* • 7. *piratas* • 8. *piratis* (ablativo) • 9. *capellae* (vocativo) • 10. *violis* (dativo)

6 Traduci in tutti i modi possibili le seguenti espressioni.

► *Flaviae familiā* La famiglia di Flavia; o famiglia di Flavia

aviae fabulas
Italiae incolā
Siciliae incolae
dearum aras
dearum arae
Corneliae comā
insulae orae
poëtarum patriam
Corneliae capellā

2. L'aggettivo femminile e la sua concordanza

In latino gli aggettivi si dividono in due classi. Quelli della prima classe seguono nel maschile e nel neutro la 2^a declinazione e nel femminile la 1^a declinazione; gli aggettivi della seconda classe seguono la 3^a declinazione. Per ora ci occupiamo soltanto della **forma femminile** degli **aggettivi della prima classe**.

L'aggettivo concorda nel genere, nel numero e nel caso con il sostantivo a cui si riferisce.

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nominativo	<i>bon -ă</i>	la buona	<i>bon -ae</i>	le buone
Genitivo	<i>bon -ae</i>	della buona	<i>bon -arum</i>	delle buone
Dativo	<i>bon -ae</i>	alla buona	<i>bon -is</i>	alle buone
Accusativo	<i>bon -am</i>	la buona	<i>bon -as</i>	le buone
Vocativo	<i>bon -ă</i>	o buona	<i>bon -ae</i>	o buone
Ablativo	<i>bon -ā</i>	con la buona	<i>bon -is</i>	con le buone

- Cornelia è una bella fanciulla. *Corneliă **pulchră** puellă est.*
- Cornelia raccoglie una rosa bianca. *Corneliă **albam** rosam colligit.*

Come puoi notare dagli esempi, generalmente l'aggettivo precede il nome a cui si riferisce.



DIZIONARIO FACILE

Gli aggettivi femminili vanno cercati sul dizionario con la terminazione del maschile. Facciamo un esempio: trovi *bonus* e sul dizionario devi cercare

masch.	femm.	neutro
<i>bonus</i>,	<i>-ă</i>,	<i>-um</i>
segue la 2 ^a decl. nomi maschili	segue la 1 ^a decl.	segue la 2 ^a decl. nomi neutri



LESSICO DI BASE

Aggettivi femminili

<i>alba</i>	bianca
<i>amoena</i>	amena
<i>aurea</i>	aurea
<i>bona</i>	buona
<i>candida</i>	candida
<i>fecunda</i>	feconda

<i>grata</i>	gradita
<i>longa</i>	lunga
<i>magna</i>	grande
<i>mira</i>	stupenda
<i>opulenta</i>	ricca, abbondante
<i>pulchra</i>	bella
<i>sedula</i>	laboriosa

esercizi

7 Analizza e traduci le seguenti espressioni.

FORMA	CASO	NUMERO	ANALISI LOGICA	TRADUZIONE
➤ <i>rosae albae</i>	genitivo	singolare	compl. spec.	della rosa bianca
<i>rosas albas</i>				
<i>rosis albis</i>	ablativo			
<i>bullas aureas</i>				
<i>bullae aureae</i>	nominativo			
<i>ancillas sedulas</i>				
<i>ancillis sedulis</i>	dativo			
<i>ancillae sedulae</i>	vocativo			
<i>dominā bonā</i>	nominativo			
<i>dominam bonam</i>				

8 Analizza e traduci le seguenti espressioni.

FORMA	ANALISI LOGICA	CASO	NUMERO	TRADUZIONE
➤ o fanciulla lieta	compl. voc.	vocativo	sing.	Laetă puellă
della fanciulla lieta				
delle padrone buone				
la padrona buona		accusativo		
o padrone buone				
la grande isola		nominativo		
delle grandi isole				
alle ancelle operose				
della bella fanciulla				
o belle fanciulle				

9 Completa inserendo le desinenze mancanti.

- | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|
| 1. <i>ros<u>am</u> albam</i> | 6. <i>famili<u>am</u> laet.....</i> |
| 2. <i>ros..... albas</i> | 7. <i>famili<u>ae</u> laet.....</i> |
| 3. <i>puell..... bonis</i> | 8. <i>domin<u>am</u> bon.....</i> |
| 4. <i>ancill..... sedularum</i> | 9. <i>puell<u>as</u> pulchr.....</i> |
| 5. <i>bull..... auream</i> | 10. <i>puellis pulchr.....</i> |

3. L'apposizione

L'**apposizione** è un nome comune che si unisce a un altro per qualificarlo meglio.

In **latino** l'apposizione **si traduce nello stesso caso** del nome a cui si riferisce; concorda nel genere e nel numero, solo se è possibile:

- Visitiamo volentieri la **Sicilia e la Sardegna, isole** dell'Italia.
 compl. oggetto apposizione del compl. ogg.
- *Visitamus libenter Siciliam et Sardiniam, **insulas** Italiae.*

4. Il complemento di denominazione

Il **complemento di denominazione** è costituito da un nome proprio che specifica un nome geografico precedente (città, villaggio, isola, penisola, lago, monte), oppure i sostantivi mese, nome, soprannome. È preceduto dalla preposizione *di*, ma non va confuso con il complemento di specificazione, che invece in latino si traduce con il genitivo. **In latino il complemento di denominazione va nello stesso caso del nome a cui si riferisce, come se fosse un'apposizione.**

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ➤ L'isola (di) Sicilia è gradita ai forestieri.
 nominativo ➤ I poeti celebrano l'isola di Sicilia.
 accusativo | <p><i>Insulă Siciliă grată advenis est.</i>
 nominativo</p> <p>Poëtae <i>insulam Siciliam</i> celebrant.
 accusativo</p> |
|--|--|

esercizi

10 Inserisci il complemento di denominazione, utilizzando i termini tra parentesi, poi traduci.

- *Paeninsulă (Graecia, ae, f.) Graeciă pulchră est.*
 Traduzione *La penisola della Grecia è bella.*

1. *Advenae amant (amano) insulam (Sicilia, ae, f.)*
 Traduzione
2. *Visitamus (visitiamo) insulam (Sardinia, ae, f.)*
 Traduzione
3. *Provinciă (Asia, ae, f.)* *opulentă est (è).*
 Traduzione
4. *Incolae (Sicilia, ae, f.)* *insulae Proserpinam colunt (venerano).*
 Traduzione

11 Indica con una croce la forma corretta.

1. I poeti celebrano l'isola di Sicilia.

☐ *insulam Siciliae* ☐ *insulam Siciliam* ☐ *insulae Siciliae*

2. I fanciulli amano l'isola di Creta.

☐ *insulam Cretam* ☐ *insulă Cretă* ☐ *insulam Cretae*

3. Le spiagge dell'isola di Sicilia sono belle.

☐ *insulae Sicilia* ☐ *insularum Siciliarum* ☐ *insulae Siciliae*

12 Esegui mentalmente l'analisi logica e poi traduci le seguenti frasi (Attenzione! Rifletti sul valore del *di*).

1. Dei forestieri visitano (*visitant*) l'isola di Malta. 2. L'isola di Creta è (*est*) gradita ai forestieri. 3. La grande isola della Corsica è (*est*) nota ai marinai. 4. Le spiagge dell'isola di Sicilia e di Sardegna sono (*sunt*) amene. 5. Sono (*sunt*) note le brezze dell'isola d'Elba.

13 Esegui mentalmente l'analisi logica e poi traduci le seguenti frasi.

1. *Puellis gratae sunt* (sono) *orae Siciliae insulae*. • 2. *Sardiniae insulae orae pulchrae sunt* (sono). • 3. *Poëtae insulam Cretam celebrant* (celebrano). • 4. *Piratae insulam Siciliam et provinciam Africam occupant* (invadono). • 5. *Cretae insulae historiă notă est* (è) *discipulis*. • 6. *Ora insulae Siciliae longa est* (è). • 7. *Amoenae orae insulae Cretae sunt* (sono). • 8. *Notae sunt* (sono) *amoenae insulae Sardiniae orae*. • 9. *Paeninsulae Italia et Hispania advenis sunt* (sono) *gratae*. • 10. *Orae insulae Siciliae sunt* (sono) *clarae*.

5. La costruzione latina

La costruzione della frase italiana è vincolata ad un determinato ordine: prima il soggetto, poi il verbo, poi i diversi complementi. Ti sarai certamente accorto che **l'ordine delle parole in latino è spesso diverso dall'italiano**. Osserva l'esempio:

➤ <i>Flaviae</i>	<i>ancillă</i>	<i>sedulă</i>	<i>est.</i>
genitivo	nominativo	nominativo	verbo (copula)

Traduzione: L'ancella di Flavia è laboriosa.

Esistono infatti alcune regole che vanno seguite per costruire la frase in latino, tuttavia esse non sono molto rigide e gli stessi scrittori latini non sempre le seguivano. Le più importanti sono queste.

1. Il verbo va collocato al fondo della frase:

➤ *Flaviă laetă est*. Flavia è felice.

2. Il genitivo va posto davanti al nome a cui si riferisce:
 - *Corneliae aviā bonā est.* La nonna di Cornelia è buona.
3. L'aggettivo precede generalmente il nome a cui si riferisce:
 - *Sedulā ancillā Flaviae gratā est.* L'ancella laboriosa è gradita a Flavia.
4. Il complemento oggetto precede il verbo:
 - *Corneliā rosis et violis dearum **aras** ornat.* Cornelia orna con rose e viole gli altari delle dee.
5. Se il nome da cui dipende il genitivo è accompagnato da un aggettivo, il genitivo va posto fra l'aggettivo e il nome:
 - *Magnā **Iuliae** patientiā notā est.* È nota la grande pazienza di Giulia.



PER TRADURRE

Per tradurre è necessario procedere alla costruzione della frase, tenendo conto che si deve innanzi tutto:

- cercare il verbo;
- collegarlo al soggetto a cui si riferisce.

Ma... attenzione!

In latino alcune terminazioni sono uguali. Come posso sapere se si tratta, per esempio, di un genitivo singolare, di un dativo singolare o di un nominativo plurale? Procedo per esclusione finché il senso della frase ha un significato compiuto.

➤ *Corneliae comā violis ornatā est.*

- cerco il **verbo** (*est*);
- cerco il **soggetto** a cui il verbo si riferisce (*comā*);
- cerco il **nome del predicato** (*ornatā*).

A questo punto cos'è *Corneliae*? Il senso logico mi dice che deve essere un genitivo, tanto più che il genitivo è generalmente anteposto al nome a cui si riferisce. In ultimo analizzo i restanti complementi: *violis* (di viole).

La traduzione sarà pertanto: La chioma di Cornelia è ornata di viole.

LINGUE A CONFRONTO

	Latino	<i>rosa</i>	<i>insula</i>	<i>familia</i>	<i>historia</i>	<i>scientia</i>	<i>aqua</i>
	Italiano	rosa	isola	famiglia	storia	scienza	acqua
	Francese	rose	île	famille	histoire	science	eau
	Spagnolo	rosa	isla	familia	historia	ciencia	agua
	Tedesco	rose	insel	familie	----	-----	----
	Inglese	rose	isle	family	history	science	----



IL LESSICO

Dal latino all'italiano

- Da *belua, ae*, f. = «belva», sono derivati il sostantivo *belva* e l'aggettivo *belluino* (feroce).
- Da *insula, ae*, f. = «isola», sono derivati i sostantivi *isola* (che ha perso la *n* e ha trasformato la *u* in *o*) e l'aggettivo *insulare* (che ha mantenuto la *n* e la *u*).
- Da *nauta, ae*, m. = «marinaio», è derivato l'aggettivo *nautico*, ma questo termine si trova anche nel sostantivo composto *astronauta*.
- Da *silva, ae*, f. = «foresta», sono derivati il sostantivo *selva* e l'aggettivo *silvestre*.
- Dall'aggettivo *albus* = «bianco», sono derivati i sostantivi *alba*, che significa *luce bianca*, e *albume* = bianco dell'uovo.
- Dall'aggettivo *magnus* = «grande», sono derivati il sostantivo *magnate* e gli aggettivi *magnifico*, *magnanimo*, nonché *magno*, usato in certe espressioni (ad esempio, in *pompa magna*: con grande solennità).

Espressioni e modi di dire

- *Horas non numero, nisi serenas.*
- *Guttā cavat lapidem.*
- *Fortunā caecā est.*
- *Historiā est magistrā vitae.*
- *Aula magna.*
- *Gratis.*
- *Proforma.*
- *Promemoria.*
- *Tabula rasa.*

Traduzione e significato

«Conto solo le ore serene». (lett: Non conto le ore, se non quelle serene)

«La goccia scava la roccia». (Chi la dura, la vince)

«La fortuna è cieca». (Il destino è imperscrutabile)

«La storia è maestra di vita». (Gli esempi del passato servono al presente)

In italiano indica una grande sala, destinata nelle università a lezioni o cerimonie solenni.

«Per le grazie». In italiano il termine significa gratuitamente.

In italiano indica ciò che si fa per l'apparenza.

In italiano indica un appunto o una nota per ricordare ciò che bisogna fare.

Era una tavoletta cerata usata dai Romani per scrivere, quando era completamente cancellata. In italiano l'espressione significa la mancanza di cognizioni relative a determinati argomenti.

esercizi di riepilogo

14 Analizza e traduci, poi costruisci la frase secondo l'ordine latino.

	ANALISI LOGICA	CASO O TEMPO VERBALE	TRADUZIONE
1. L'isola			
di Sicilia			
è			<i>est</i>
stupenda			
Traduzione			
2. Diana			
è			<i>est</i>
dea			
delle selve			
Traduzione			
3. L'ancella			
prepara			<i>parat</i>
la cena			
alla padrona			
Traduzione			
4. La nonna			
racconta			<i>narrat</i>
una bella			
favola			
alla fanciulla			
Traduzione			
5. <i>Puellae</i>			
<i>sedulam</i>			
<i>amicam</i>			
<i>laudent</i>		indic. pres., 3 ^a pers. plur.	<i>lodano</i>
Traduzione			
6. <i>Aviae</i>			
<i>fabulā</i>			
<i>puellis</i>			
<i>laetitiam</i>			
<i>parat</i>		indic. pres., 3 ^a pers. sing.	<i>procura</i>
Traduzione			

15 Esegui l'analisi logica e traduci sul quaderno le seguenti frasi seguendo la costruzione latina.

1. Candide rose ornano (*exornant*) la porta della villa.
2. La vita dell'agricoltore è (*est*) laboriosa.
3. La maestra loda (*laudat*) la diligenza delle allieve e le alunne sono (*sunt*) liete.
4. L'ancella narra (*narrat*) a Cornelia una lunga favola.
5. La fanciulla racconta (*narrat*) la favola alla sua bambola.
6. La concordia e la parsimonia regnano (*regnant*) nella famiglia (*in* + ablativo) dell'agricoltore.

16 Esegui mentalmente l'analisi logica e poi traduci le seguenti frasi.

1. *Poëtae Graeciae gloriam celebrant* (celebrano). • 2. *Vitā rusticā parsimoniae, diligentiae, iustitiae magistrā est* (è). • 3. *Ancillā dominae filiae amphoram portat* (porta). • 4. *Puellae epistolā magnam laetitiam parat* (procura). • 5. *Nautae magnas procellas timent* (temono). • 6. *Corneliā superbiam et ignaviam vitat* (evita). • 7. *Aviae fabulae semper gratae sunt* (sono). • 8. *Italiā poëtarum patriā est* (è). • 9. *Discipulae historiam Romanam legunt* (leggono). • 10. *Puellae armillas et margaritas amant* (amano). • 11. *Siciliā et Sardiniā Italiae insulae sunt* (sono). • 12. *Aviae fabulā puellis laetitiam parat* (procura). • 13. *Aulularia et Asinaria Plautinae fabulae sunt* (sono). • 14. *Cornelia, meā filiā, amicitiam colit* (coltiva). • 15. *Matronā suae filiae gratiam spectat* (osserva). • 16. *Variā et vagā est* (è) *vitā fortunae*. • 17. *Victoriae saepe fortuitae sunt* (sono). (Cic.) • 18. *Ibi semper est* (è) *victoriā, ubi concordia est*. (Anneo Seneca) • 19. *Sine amicitia non est* (è) *iustitiā, sine iustitiā non est amicitia*. (Cic.) • 20. *Terrā creat* (crea) *silvas, feras et Nymphas*. (Ov.)

17 Traduci il brano.

La Sicilia

Siciliā, Italiae stupendā insulā, triquetra est (è). *Terrā fecundā oleis et uvis est* (è), *nam agricolae semper terram arant* (arano). *Silvae magnae et densae, orae amoenae et variae, aquae purae sunt* (sono). *Ibi benignae aerae semper flant* (spirano). *Agricolarum et nautarum terrā est* (è), *notā antiquis coloniis Graecis*. *Incolae Proserpinam colunt* (venerano), *nam deae statuas et aras dicant* (dedicano). *Poëtae Siciliae incolarum industriam, nautarum peritiam, agricolarum diligentiam et floridam naturam celebrant* (celebrano), *advēnae Siciliam amant* (amano) *et semper libenter visitant* (visitano), *nam copiosā et mirā terrā est* (è).